



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 12 DEL 18 MARZO 2012 - IV DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B - VIOLA

La Parola di Dio Domenica 18 Marzo 2012

| | |
|---------------------|--------------------|
| Prima Lettura | 2Cr 36,14-16.19-23 |
| Salmo Responsoriale | Sal 136 |
| Seconda Lettura | Ef 2,4-10 |
| Vangelo | Gv 3,14-21 |

Calendario della Settimana

| | |
|--------------|--|
| Domenica 18 | S. Cirillo di Gerusalemme |
| Lunedì 19 | S. Giuseppe |
| Martedì 20 | S. Archippo; S. Cutberto |
| Mercoledì 21 | S. Lupicino; S. Nicola da Flue; S. Benedetta |
| Giovedì 22 | S. Lea; S. Benvenuto Scotivoli |
| Venerdì 23 | S. Turibio; S. Gualtiero; S. Ottone |
| Sabato 24 | S. Caterina di Svezia |

Una folle storia d'amore

don Alberto Brignoli

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Nel nostro comune modo di pensare e di vivere la fede, siamo abituati a considerare l'amore nei confronti di Dio come un'iniziativa "nostra": l'uomo di ogni epoca, nella sua vita piena di incertezze, di difficoltà e anche di situazioni drammatiche, sente il bisogno di un riferimento a qualcosa di più grande di lui che lo possa salvare da questa situazione. E quando questo "qualcosa" diventa un "Qualcuno", ovvero quando l'uomo giunge a dare il nome "Dio" a questa realtà soprannaturale di cui ha bisogno, ecco che, quasi di conseguenza, non solo ne avverte il bisogno, ma vuole entrare in contatto con lui, lo desidera (come dice la parola stessa, "desidera", "dal cielo"), lo vuole; lo ama, appunto. Ma la storia della Salvezza così come la leggiamo nell'Antico Testamento, e soprattutto la vicenda di Gesù Cristo, ci dimostrano l'esatto contrario: l'amore dell'uomo per Dio non è iniziativa puramente umana, ma è la conseguenza, la risposta a un previo amore di Dio per l'uomo. La Sacra Scrittura, in più occasioni, ci mostra un Dio talmente dedito all'uomo da apparire lui stesso come colui che "desidera" l'uomo, che "ha bisogno" di lui, che vuole "entrare in contatto" con lui, che lo vuole, lo cerca, lo ama. E lo ama a tal punto da essere disposto a fare di tutto per lui, a fare qualsiasi cosa purché l'uomo ricambi questa follia d'amore che prova per lui. Sembra di trovarci di fronte all'eterna vicenda di un innamorato non corrisposto, che fa di tutto (a volte addirittura pazzie) purché l'altro o l'altra lo noti. Le letture di oggi ci mettono di fronte proprio alle follie dell'amore di Dio nei confronti dell'uomo, realizzatesi, secondo quanto la nostra fede giudeo - cristiana ci insegna,

lungo i secoli della storia della Salvezza. In maniera un po' parafra-
sata, il libro delle Cronache rilegge la storia del popolo d'Israele
come una vicenda di continue premure di Dio nei confronti di
un popolo che puntualmente rifiuta le attenzioni di Dio su di lui:
dalla bellezza della Creazione mandata a rotoli dalla disobbedien-
za dell'Eden, alla Nuova Creazione del "dopo - Diluvio" rifiu-
tata dalla costruzione della torre di Babele con cui l'uomo sfi-
da il primato di Dio; dalla prodigiosa vicenda di liberazione atu-
ata con Mosè e smentita dall'adorazione del vitello d'oro nel
deserto, al continuo invio da parte di Dio di uomini di governo,
di fede e di profezia profondamente appassionati alle vicende
storiche del popolo d'Israele, ma puntualmente rifiutati, disprez-
zati e spesso pure martirizzati in nome di una volontà di autosuf-
ficienza dell'uomo nei confronti di Dio. Poi, però, ci sono mo-
menti in cui questo "amor ch'a nullo amato amar perdona", que-
sta folle tempesta di Dio nei confronti dell'uomo si placa un po';
e allora permette che al popolo d'Israele capitino sventure (come
quella della distruzione del tempio di Gerusalemme e dell'esilio
in Babilonia) che facciano capire all'uomo quale opportunità ha
gettato al vento rifiutando l'amore di Dio. Sì, perché l'amore di
Dio non tradisce mai; mentre l'uomo che pone la sua fiducia nel-
l'uomo non può andare molto lontano. E comunque, l'imprevedi-
bilità dei disegni d'amore di Dio sull'uomo non si ferma qui. An-
che in situazioni di totale sfacelo, come quella del popolo d'Israele
che perde la libertà politica, religiosa e territoriale, la Provvi-
denza di Dio suscita vicende storiche che permettono al popolo
di ricostruirsi e di ricominciare da capo. Nel momento in cui la
distanza del popolo d'Israele dall'amore di Dio diventa talmente
grande che il suo Figlio Unigenito, invece di essere ascoltato e
amato, viene inchiodato alla croce come un malfattore, anche da
quella vicenda Dio è capace di trarne un beneficio per l'uomo,
dandogli l'opportunità, attraverso un gesto di conversione e di
fede, di comprendere che ciò che ha fatto con Gesù Cristo è cau-
sa non di morte, ma - paradossalmente - di vita eterna. Le analogie
tra la vicenda di Ciro, re di Persia che libera dall'esilio gli I-
sraeliti, e Gesù Cristo che libera l'uomo dall'esilio del peccato e
della morte, sono abbastanza evidenti. Da due uomini che stori-
camente non godevano di nessun credito di fronte ai benpensanti
della fede - uno per la sua origine pagana, l'altro per essere un
falegname che porta al mondo l'annuncio "scandaloso" di un Dio
che non è giudice ma è Padre - Dio fa sorgere due strumenti di
salvezza per il suo popolo. E se il primo, Ciro, rappresenta solo
una salvezza "storica", riguardo al secondo, Cristo, non c'è ne-
cessità di ulteriori spiegazioni al riguardo. Rimane, comunque,
una questione di fede. È vero che è Dio ad amare per primo l'u-
omo, e ad amarlo al punto di fare addirittura la follia di consegnar-

(Continua a pagina 2)

gli il suo Unico Figlio perché venga messo in croce; ma il secondo atto di questa "storia d'amore" lo deve recitare l'uomo. Dipende dalla sua fede accettare che quell'uomo della croce sia un malfattore o sia il Figlio di Dio, che sia uno scandalo o che rappresenti uno scopo di vita. Non dipende da Dio, che alla fine lascia l'uomo libero di amarlo o no. E non dipende nemmeno dalle suppliche, spesso interessate, che rivolgiamo a Dio purché ci liberi dai mali che stiamo vivendo, come fece il popolo d'Israele guardando al serpente di bronzo innalzato nel deserto da Mosè; e neppure dalle buone opere che uno compie, come ci ricorda Paolo nella seconda lettura. Non sono le nostre buone opere che ci aprono le porte al Paradiso, ma la fede in Gesù Cristo Figlio di Dio, da cui, come naturale conseguenza, devono scaturire buone opere di amore e di misericordia, capaci di mostrare ad ogni uomo che Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare nessuno, ma perché tutti abbiano in lui la vita, e la vita in abbondanza.

Vita in abbondanza non solo nell'eternità, ma già da qui, da ora. Ogni volta che difendiamo la vita e che facciamo tutto il possibile perché ogni uomo abbia una vita degna di essere chiamata "vita", operiamo "in piena luce" quella "verità" che manifesta dentro di noi la presenza dell'amore eterno e decisamente folle di Dio per l'uomo.

Defunti

Rufini Laura, 52
Vespa Margherita, 83

Battesimi

Calcinelli Mattia
Arias Carlo Sebastian
Gentile Gaia

Avvisi

1. Questa sera, Domenica, 18 marzo, alle ore 21.00 in chiesa: Concerto dei Cori parrocchiali per il Giubileo della Parrocchia.
2. Lunedì 19 marzo: festa di san Giuseppe, Patrono di Fonte Nuova. Alle ore 18.00: S. Messa Solenne presieduta dal Vescovo Diocesano, Mons. Ernesto Mandara.
3. Giovedì 22 marzo alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: incontro/conferenza sulla Diocesi Sabina. Mons. Bruno Marchetti ci guiderà nella scoperta della nostra Diocesi, della sua storia e delle radici della nostra Chiesa locale.
4. Venerdì 23 marzo alle ore 17.15: Via Crucis.
5. Da Domenica prossima, 25 marzo (ora legale, orologio 1 ora avanti), la Messa vespertina sarà celebrata alle ore 18.30.

Da domenica 18 marzo, per tutte le domeniche e i giorni festivi fino a dicembre, la Messa vespertina sarà celebrata in suffragio di tutti i defunti.

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

U **niti**

Seminatori di speranza

Da dove nasce la speranza cristiana? Dalla consapevolezza che il mondo ha un senso, che ha un progetto di bene. Il mondo è salvo: Cristo lo ha salvato; nel suo infinito dono d'amore sulla croce ha redento ogni uomo, ha salvato l'umanità, ha ridisegnato la storia. Ma spesso, invece, l'esperienza che viviamo è intrisa di dolore e di contraddizione. A un primo sguardo, abbiamo l'impressione che poco o nulla sia cambiato dalla venuta di Cristo: guerre, violenze, l'egoismo che sembra assunto a criterio globale di azione... Eppure, a uno sguardo più approfondito, impregnato di fede, vediamo che il Regno avanza, che, accanto alla cronaca nera che riempie le pagine dei nostri giornali, esiste una cronaca bianca che lo Spirito disegna nelle pieghe della storia.

La guerra contro le tenebre è vinta, ciò a cui assistiamo sono le ultime battaglie del nemico che ancora cerca di estendere il suo dominio.

Il mondo è già salvo, non lo dobbiamo salvare noi. Ciò che possiamo fare, però, è vivere da salvati, vivere alla luce del vangelo, rendere visibile e presente il Regno.

(segue)

Nostre Informazioni

La nostra parrocchia ha un nuovo vice parroco. E' don Ambrogio Atakpa, viene dal Togo ed è in Italia da circa 20 anni.